

1546

*Procurano
d' impedire
il passo a'
soldati Pon-
tificii, ma
senza effe-
ro.*

frà dirupi di monti, per dove credevano, che fossero per passare i nemici; nondimeno havendo l'essercito Pontificio & Cesareo presa la via più verso Ispruch, erano entrati nello stato di Baviera, & di là passati più innanzi verso Ratisbona, ove gli aspettava l'Imperatore con altre sue genti. Ma stettero poi dall'una & dall'altra parte lungo tempo otiosi, aspettando ogn'uno qualche vantaggio; & tutto che si fossero più volte avvicinati tanto i due campi nemici, che ben spesso si facevano sù gli occhi degli esserciti grosse scaramucce, nondimeno non si venne mai alla giornata, dalla quale andava deviando Cesare con savio consiglio, per tirare la cosa in lungo, & disfare i nemici di più capi, & di varii voleri, come gli venne fatto. Conciosiache cominciando a cadere i soldati, & i popoli da quei primi concetti grandi di poter presto vincere, & fugare Cesare, & a sentire molestia delle gravi contributioni per la guerra; & essendo frà tanto il Rè Ferdinando con un'altro essercito, che aveva posto insieme, entrato nello stato del Duca Giovan Federico, accompagnato, & favorito dal Duca Mauritio di Sassonia nemico di lui; si pose tanta confusione, & spavento a' nemici, che lasciandosi sù gli occhi del campo prendere molti castelli, & già dissolvendosi da se stesso l'essercito, potè Carlo Imperatore con rara & inaspettata prosperità in breve tempo ridurre a sicuro stato questa periculosissima guerra. Conciosiache havendo per questi primi prosperi successi acquistata grandissima riputatione, vennero all'ubbidienza di lui molti Principi, & città libere, chiedendogli del suo fallo humile perdono: talche nello spatio di pochi mesi, si trovò havere domato un grandissimo tratto di paese di Signori grandi, & di popoli molto potenti, & bellicosi; cosa che in lunghissimo tempo, & con gravissimi pericoli a pena aveva sperato di poter conseguire.

*Onde Cesare
gli vince, e
riduce all'
ubbidienza.*

Terminata in questo modo la guerra di quest'anno, essendo già sopraggiunta la più aspra stagione del verno, licenziaronsi da Cesare le genti del Pontefice, le quali
sbau-